



# attesa

## TEMPO DI SCELTE e DECISIONI



**M**i spio a guardare dietro ai vetri per vedere se arriva chi sto aspettando, per corrergli incontro. Mi sorprende carico di speranza prima di un appuntamento importante, così come mi vedo, annoiato, in fila alla posta o in qualche ufficio.

Aspettare non è cosa facile, richiede pazienza, attenzione, calma. Significa vivere nel dubbio, cercare con gli occhi, con le orecchie un segnale o un minimo rumore che sia un preannuncio, una scintilla che accenda un barlume di speranza: sta arrivando, ecco, è qui.

Ci vuole come sentinelle il nostro Dio, pronte ad affrontare il buio della notte e il freddo delle stelle, capaci di decifrare le più insignificanti minuzie, di scoprire i dettagli del Suo avvicinarsi, i Suoi silenziosi passi.

Non è tempo vuoto aspettare, non rappresenta "tempo morto" come noi, abitati dall'impazienza e dalla fretta, siamo tentati di definire: solo una perdita di tempo.

Il fiore che attende di diventare frutto maturo non perde tempo, lo culla. Il bimbo che cresce nel ventre della madre rispetta il tempo del suo sviluppo per essere pronto alla vita. L'attesa scava il tempo.

E attendere diventa così il tempo delle scelte e delle decisioni, il tempo di vibrare e risuonare con tutti i sensi svegli, di vivere silenziosi e nascosti. Pronti, vestiti di tutto punto per poter correre di slancio, con torce che illuminano i viottoli e i sentieri dai quali può apparire chi stiamo aspettando. Sentinelle, insomma.

Di sicuro le palpebre si chiudono per il sonno, e forte ci afferra la voglia di stenderci un poco a riposare, di chiudere gli occhi e addormentarci: siamo così stanchi di stare nella notte. La nostra fede è così piccola, piena di dubbi e incertezze, vacillante come la luce delle nostre lampade che sembrano spegnersi, soffocate dall'impazienza e dalla fretta, dal voler tutto e subito, in tempo reale.

"Siate pronti" ci dice invece Gesù, pronti ad attendere nell'inquietudine di non riuscire a vedere o a sentire, perché fede è cercare, dubitare e cercare ancora: verrà? non verrà? in un alternarsi continuo di dubbi e speranze, di istanti e intervalli. Siate pronti a lasciarvi sorprendere: chi state aspettando sarà il primo a correre tra le vostre braccia, impaziente più di voi di stringervi.

E, come sempre, è un Dio che capovolge tutto, non il Dio padrone al quale mettere le pantofole, ma il Dio servo che vi farà sedere a tavola e brindare, colmi di gioia, occhi lucidi di felicità: beati<sup>1</sup>.

Buon tempo di attesa a tutti nella riscoperta di un silenzio fecondo, una pazienza umile, un ascolto profondo.

«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». (Lc 12,35-38)

Gloria CONTI  
direttrice dell'Ufficio

Albano, 25 novembre 2025

<sup>1</sup> da una riflessione di don Luigi VERDI